

Il lavoro dà i numeri

LAVORO I DATI DEL MERCATO DEL LAVORO NEL PRIMO SEMESTRE 2008 E LE RICADUTE A LIVELLO PROVINCIALE DELLA CRISI
di Matteo Caselli

Dopo anni di crescita, nel 2007 per la prima volta il tasso di occupazione nella provincia di Bologna è sceso (-1,2%). La flessione è imputabile al progressivo invecchiamento della popolazione, infatti anche il tasso di attività (l'offerta di lavoro intesa come popolazione attiva rapportata alla popolazione in età lavorativa) è sceso dell'1,8%. Nonostante le flessioni, nel bolognese questi tassi rimangono superiori a quelli regionali e nazionali. Inoltre, il tasso di disoccupazione è sceso al 2,5%, al di sotto anche del normale turnover tra chi esce e chi entra nel mercato del lavoro.

Questi i dati salienti del rapporto sul mercato del lavoro di Palazzo Malvezzi nei primi otto mesi del 2008. Per l'assessore Paolo Rebaudengo, il report delinea "l'emergere di due mercati del lavoro, uno di qualità, con una parte di contratti standard elevata e buone retribuzioni, riguardante prevalentemente il settore industriale, l'altro con un'intensa manodopera, popolazione femminile più elevata, prevalenza di contratti precari e retribuzioni basse". Caratteristiche riscontrabili,

spiega l'assessore, specie nell'edilizia e in una parte importante del terziario. Con questa situazione, continua l'assessore, "oggi dobbiamo cominciare a pensare ad una risposta concreta per quella che in passato era una domanda retorica: occorre capire fin dove è preferibile un lavoro con bassi livelli di qualità e retribuzione, piuttosto che la disoccupazione". Nonostante il nostro territorio continui ad essere virtuoso rispetto al contesto, "non è isolato dal mondo e non può non soffrire delle conseguenze che stanno arrivando per la crisi mondiale", aggiunge infine Rebaudengo.

Dal rapporto si scopre che il mercato del lavoro bolognese veste al femminile, e che i contratti sono sempre meno precari. Dei 103.096 avviamenti dei primi sei mesi del 2008, il 52,4% ha coinvolto donne. Inoltre, i contratti a tempo indeterminato sono in crescita rispetto ai trend degli anni scorsi. Complessivamente, la percentuale dei rapporti non standard è al 64%, di cui il 33% a tempo determinato (40,2% nel 2007), 14,2% a somministrazione, cioè i vecchi interinali (10,4% nel 2007), il 9,8% a progetto e occasionale (5,3% nel 2007), il 4,3% in apprendistato (7,2% nel 2007). Il 36% dei rapporti avviati sono invece a tempo indeterminato (+8% rispetto a giugno 2007), e coinvolgono per la maggior parte donne (41,1% del totale degli avviamenti della componente femminile; gli uomini sono al 30,6%). Un quarto dei contratti a tempo indeterminato (24,5%), è costituito da part-time: complessivamente sono



27.888, il 27,5% del totale, e per il 76,2% hanno riguardato donne. Di fatto, sul totale delle 54 mila donne avviate al lavoro, il part-time ha inciso per oltre il 35%, mentre per i 49 mila uomini l'incidenza è del 19%. Oltre la metà dei lavoratori avviati ha meno di 34 anni, mentre la fascia centrale, tra i 34 e i 44 anni, è il 37% del totale. Alle classi centrali vengono però più frequentemente applicati contratti a tempo indeterminato, mentre per i più giovani e gli over 55 la tipologia più utilizzata è quella del tempo determinato.

Calano i disoccupati iscritti ai Centri per l'impiego provinciali (Cip). Al 30 giugno 2008 sono 43.027, 260 in meno rispetto allo stesso periodo del 2007. Nonostante il calo dell'1,1%, le donne sono più in cerca di lavoro (59,3% sul totale dei disoccupati) rispetto agli uomini, che rimangono stabili. A cercare lavoro sono principalmente persone tra i 25 e i 34 anni (31,4% del totale), e tra i 35 e i 44 anni (30,9%). Tuttavia gli over 45 sono ormai un terzo dei disoccupati del territorio e sono in crescita.

Diminuisce inoltre la quota degli inoccupati, cioè delle persone alla ricerca del primo impiego (-13%), mentre aumenta quella dei disoccupati in senso stretto (+3,9%), cioè in cerca di riallocazione, formata interamente da cittadini stranieri. In generale, aumentano gli stranieri in cerca di un'occupazione, principalmente nordafricani (29,4%). Sono infatti il 5,5% in più rispetto al primo semestre 2007, dato che li porta al 24,4% del totale (+1,4% dal 2007). Il 37% dei disoccupati ha



Un gruppo di lavoratori della Perla manifesta durante il vertice istituzionale in Provincia

conseguito al più la licenza media, ma è significativa anche la quota di diplomati (26,9%) e laureati (13,5%). ■

Le cifre della crisi in provincia

L'assessore al Lavoro Paolo Rebaudengo ha illustrato alla Terza e Quinta Commissione provinciali (lavoro e attività produttive) i dati registrati a novembre in provincia. Pur senza tinte drammatiche (tassi occupazionali tuttora sopra il 70%), il territorio presenta segnali di progressiva criticità. Il ruolo di mediazione che la legge 223/91 delega alla Provincia ha portato, da gennaio a novembre, all'attivazione di 63 procedure di mobilità, 14 di Cassa integrazione guadagni straordinaria, 10 di mobilità più Cigs e 15 contratti di solidarietà. Le imprese interessate sono 25 metalmeccaniche e 13 di servizi. Si sono concluse con accordi 36 procedure all'assessorato provinciale al Lavoro, 8 al Ministero del Lavoro, 32 in sede sindacale. Inoltre, sei mobilità ritirate e cinque mancati accordi.

Le ore di **Cassa Integrazione Straordinaria** per crisi o per ristrutturazione, su base mensile, nei primi dieci me-

si dell'anno (99.000 ore/mese) sono inferiori a quelle del 2007 (118.200 ore/mese). Tuttavia il comparto meccanico raddoppia l'utilizzo della CIGS (39.300 ore /mese contro 16.400 ore/mese nel 2007). I dati sulla **Cassa Integrazione Ordinaria** evidenziano invece un aumento delle ore autorizzate, passate da 717.000 nell'intero 2007 a 897.500 nei primi dieci mesi del 2008, con un incremento medio mensile del 50%. E' l'industria meccanica (25.800 ore/mese sino a ottobre 2008, con un aumento del 68% rispetto ai dati del 2007), insieme a quella del tessile-abbigliamento (18.700 ore/mese nei primi dieci mesi del 2008, mentre erano quasi assenti nel 2007), a registrare l'utilizzo maggiore di ore.

I **lavoratori collocati in mobilità**, in seguito alle procedure di licenziamento collettivo, a novembre 2008, sono stati 1.230, più di quelli del 2004 e del 2006 ma meno del 2005 e 2007). Altri 850 esuberanti sono evidenziati da procedure aziendali in corso. I **lavoratori collocati in CIGS**, al 24 novembre 2008, sono stati 1.100 (valore più alto degli analoghi periodi negli ultimi cinque anni, salvo per il 2006). Tanto per la mobilità che per la CIGS il primato spetta sempre al settore metalmeccanico, seguito dal commercio, tessile, servizi, chimica, cartario.

Aumentano gli **iscritti ai Centri per l'Impiego della Provincia** (Bologna, Minerbio, Zola Predosa, San Lazzaro, Imola, Porretta, San Giovanni in Persiceto): da 42.000 del 31 dicembre 2007 sono passati in soli nove mesi a 44.200 (26.000 donne). Si tratta di persone senza lavoro o con un reddito da lavoro inferiore a 8.000 euro l'anno. Molti i non più giovani (soprattutto donne) che si affacciano per la prima volta al lavoro, specie sopra i 35 anni. Oltre 1.400 i nuovi iscritti sopra i 45 anni; 130 gli over 65.

Aumentano anche gli **iscritti nelle liste di mobilità**: 5.842 al 30 settembre

2008, di cui 3.138 donne, e di cui 2.384 inseriti nel 2008. Erano 5.263 al 30 settembre 2007). ■

Come fare di più

Il 1° dicembre si è svolto il vertice in Provincia con sindaci e categorie per fare il punto sugli interventi a favore delle aziende alla luce della crisi economico-finanziaria.

Fare il punto della situazione a livello provinciale, recepire dal mondo del lavoro indicazioni per nuovi interventi, individuare le maggiori criticità, offrire risposte sinergiche: questi gli obiettivi dell'incontro tra l'ufficio di presidenza della Conferenza metropolitana dei sindaci, la presidenza della Camera di commercio e le associazioni imprenditoriali e sindacali, in cui la presidente Beatrice Draghetti ha illustrato gli interventi della Provincia a supporto del sistema economico e produttivo del territorio.

Tavolo di salvaguardia

Le aziende seguite nel 2008 sono 51, numero in "progressivo e rapido aumento" pur tenendo conto che un'azienda può essere monitorata per più anni. A partire dal 2004 (inizio del mandato attuale) le imprese monitorate sono 98, (76 nel solo settore manifatturiero). Fra queste, 38 contano da 11 a 50 dipendenti, 45 sono medie (da 51 a 250 occupati).

Sostegno del sistema produttivo

La Provincia prevede per il 2009 risorse per 40,5 milioni di euro: 28 per l'agricoltura, 5 per le attività produttive e 7,5 milioni di euro per lavoro e formazione. ■